

■ **La coop unica concorrente per la gestione del call center sanità**

## Recup, Capodarco contro Authority

SI INTRECCIA un braccio di ferro amministrativo nell'inchiesta giudiziaria (cinque indagati) sull'appalto regionale per la gestione del call center della sanità. Da una parte c'è l'Agenzia per la Concorrenza e il mercato e dall'altra la coop Capodarco, unica partecipante al bando da 53 milioni di euro per l'aggiudicazione del Recup. In febbraio, il garante Antonio Catricalà ha bocciato l'appalto perché lascerebbe poco spazio alla concorrenza prevedendo la partecipazione di imprese con requisiti quasi coincidenti con quelli dalla coop. Dall'altra ora si è contrapposta la Copodarco. Dice che la «nota è fortemente contestata nella forma e nella sostanza. Da un primo esame dei bollettini emessi dall'Autorità stessa - sostiene la coop - non è rintracciabile il verbale del 1/2/07. La lettera di Catricalà riporta infatti riferimenti errati e in alcuni casi si riferisce a norme addirittura abrogate e non pertinenti, non tenendo nel dovuto conto dell'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti entrato in vigore il 1/6/2006. Infatti - continua la Capodarco - la gara del Recup

richiama l'art. 52 del decreto legislativo 163/2006. Tale norma, che discende dalla direttiva dell'Unione europea, raccomanda e consente alle pubbliche amministrazioni di indire gare riservate per soggetti che rispondono a determinati requisiti sociali, effettuando i questi casi un restringimento legittimo della concorrenza, sostenuto da valide motivazioni a tutela dell'interesse collettivo e del principio delle pari opportunità tra concorrenti nel mercato».

Oltre all'Authority per la Concorrenza, la Capodarco sta cercando di rientrare in gara percorrendo la strada del Tribunale amministrativo regionale. La Capodarco infatti ha presentato ricorso al Tar, tuttora pendente, contro la decisione del cda della Lait (ex Laziomatica) di revocare il bando. «Nell'udienza del 22/3/07 al Tar precisa la coop - è stato semplicemente concordato di non discutere la sospensiva, richiedendo che il giudizio del Tar si esprima sul merito e quindi con maggiore cognizione di causa».

**Fab. Dic.**